

Una lettera critica che merita attenzione (la nostra e forse quella di tutti e tutte)

Ma i 30mila anti-mafia di Polistena, non sono degni della vostra prima?

la lettera

Caro direttore, sono rimasto colpito da come il giornale ha trattato la manifestazione promossa da Libera per il giorno della memoria.

Ovviamente non parlo dell'articolo di Davide Vari, che ha raccontato il corteo e anche citato lungamente il mio intervento. Non è questa la critica che faccio. Mi ha colpito come non è stata raccontata la due giorni di Libera, il peso politico e giornalistico che *Liberazione* ha dato a 30mila giovani, famiglie, lavoratori, sindaci, centinaia di vittime delle mafie. Insomma, "popolo", come tante volte e per tante "piazze" il giornale ha scritto.

E' possibile che per un simile, straordinario fatto politico e sociale non c'erano tre colonne in taglio basso in prima pagina, come per il decreto Turco o per

la lettera, per altro bella, della scelta transessuale di Monica? E, aldilà del corteo è possibile che non si sia pensato di raccontare la ricchezza di iniziative di tutte e due i giorni che hanno preceduto la manifestazione?

Centinaia di persone all'assemblea promossa dalle associazioni antirackett la mattina di martedì, e poi l'incontro con oltre trecento familiari di vittime uccise dalla mafia, con la durezza delle testimonianze e il dolore del ricordo che rompe il silenzio individuale del lutto e diventa denuncia collettiva e pubblica della violenza mafiosa, ma anche delle responsabilità dello Stato. E infine, sempre martedì, quella emozionante veglia della memoria con la lettura di tutti i nomi, in una cattedrale stracolma di persone, laici e cattolici, credenti e non credenti.

E dopo il corteo di ieri, ancora

tre workshop sui temi sociali, del lavoro, delle politiche pubbliche, della precarietà, in cinema e auditorium stracolmi di centinaia di giovani accalcati, seduti per terra, giunti lì da tutta l'Italia per ragionare di politiche pubbliche, occupazione, Mezzogiorno, globalizzazione. L'antimafia sociale, appunto, non solo la repressione.

Questo risultato, con i 30mila in piazza, è il frutto di un incessante lavoro dei ragazzi e delle ragazze di Libera, di Luigi Ciotti, e anche di tanti di noi che attraversano con loro le scuole, le parrocchie, i quartieri e le aree sociali a rischio, da Torino a Lampedusa.

Giusti i tanti titoli sui No Tav, giusto il rilievo alle grandi mobilitazioni pacifiste, anche a quelle piccole e non sempre belle, che non perdono mai la prima pagina di *Liberazione*. Ma 30mila persone a Polistena,

nel cuore di una terra dura di mafia, come la Piana di Gioia Tauro, che cosa sono? Si parla tanto, a proposito e molto anche a sproposito, di movimento. Ma quello di Polistena che cosa è? Non è che c'è qualcuno che decide sulla base delle proprie logiche di nicchia o, ancora peggio, autoreferenziali, cosa e chi rappresenta il movimento? Forse quei trentamila non stimoleranno un dibattito tra intellettuali storici e sindacalisti radicali, ma politicamente parlano di noi e a noi di libertà e democrazia, di Mezzogiorno e alternativa. E' forse poco?

Grazie per l'ospitalità a queste riflessioni che sono di un militante di Rifondazione e non, come è ovvio, del presidente della Commissione Parlamentare Antimafia.

Francesco Forgione

Forse hai ragione (P.S.)

Liberazione

PAG. NAZIONALE p. 1

SEZIONE CRIMINALITÀ E MAFIE

CATEGORIA COMMENTI